

**FRATELLI... PER RADICARCI IN GESU' CRISTO E NELLA CHIESA.**

“L' Associazione dei Preti del Prado è frutto di una grazia concessa dallo Spirito Santo alla Chiesa nella persona di A. Chevrier, prete della Diocesi di Lione, in vista dell'evangelizzazione dei poveri. ...**appassionato di Gesù Cristo, cercava di farlo conoscere e amare.** Egli soffriva per il distacco che esisteva tra la Chiesa del suo tempo e il popolo di “poveri”, di “ignoranti” e di “peccatori”. (Cost.1)”.

“In questa situazione, **la fede cristiana può offrire un servizio al bene comune nel modo giusto di comprendere la verità?** Per rispondere, è necessario riflettere sul tipo di conoscenza proprio della fede. Un'espressione di San Paolo può aiutare, quando dice: "Con il cuore si crede" (Rm 10,10). ... Bene, se il cuore è in grado di tenere insieme, è perché è il luogo dove ci apriamo alla verità e all'amore, e lasciamo che ci tocchino e ci trasformino nel profondo. La fede conosce in quanto è legata all'amore, in quanto l'amore stesso porta una luce. **La comprensione della fede è quella che nasce quando riceviamo il grande amore di Dio che ci trasforma interiormente e ci dona occhi nuovi per vedere la realtà.**” (Lumen Fidei 26).

“E” meditando la notte di Natale sulla povertà di nostro Signore e il suo abbassamento tra gli uomini che deciso di lasciare tutto e di vivere il più poveramente possibile. Mi dicevo: il Figlio di Dio è disceso sulla terra per salvare gli uomini e convertire i peccatori. **Eppure cosa vediamo?** Quanti peccatori ci sono nel mondo! Gli uomini continuano a dannarsi. Allora mi sono deciso a seguire Gesù Cristo più da vicino, per divenire capace di lavorare efficacemente alla salvezza delle anime, ed il mio desiderio è che anche voi seguiate nostro Signore più da vicino.” (A. Chevrier)

**Carissimi tutti,**

vi scrivo per comunicare il frutto del lavoro svolto in Consiglio all'inizio di questa settimana a Villa S. Carlo di Costabissara e già condiviso con i Responsabili dei gruppi di base.

Durante la riunione ho comunicato quanto ho vissuto con Livio e Dino all'AG '19 a Limonest, mettendo in evidenza qualche luce e convinzione. Proprio a partire da queste, ho riportato i testi posti in testa a questa lettera, che le contestualizzano.

La proposta formativa per il prossimo anno scaturisce esattamente da questi sentieri individuati:

\* il carisma che abbiamo ricevuto nel Prado è a servizio della fede che ci viene dall'ascolto di Gesù e del suo Vangelo. Il carisma è dono che orienta e sostiene la nostra stessa fede. La questione fondamentale è sempre quella della fede e come essa possa essere ancora oggi a servizio della verità del Vangelo e di coloro che in modo manifesto o meno la ricercano (cfr Gv 12,20-36).

\* questa fede non può che venire da un dono d'amore, che predispone e rende possibile un cuore credente, capace di vedere la realtà e i segni della presenza di Dio con occhi nuovi e pieni d'amore. La fede e la sua traduzione esistenziale contiene sempre delle buone domande come quella che risuonò nel cuore di Chevrier: **“Eppure cosa vediamo?”** Si può pensare che “tale domanda” prenda luce proprio dalla contemplazione della povertà di Gesù nella notte del Natale '56. Da lì in poi Chevrier vedrà tutto attraverso ciò che lui stesso ha visto e contemplato. Che la domanda non sia stata frutto di un semplice ragionamento e non sia motivata da una “analisi” o ricerca sociologica lo si intuisce dalla decisione presa: la sua vita sarà sempre più determinata da quello sguardo di fede per attrarre poveri, laici, preti alla sequela del Vangelo. In definitiva quella domanda segna il punto di non ritorno a partire dal quale la grazia del Natale incomincerà ad incarnarsi attraverso le intuizioni e le scelte di questo prete di Lione.

\* il frutto di “*quel vedere*” è l’annuncio del Vangelo ai poveri, ai piccoli, agli ultimi e ai peccatori. Questa è la potenza e la fecondità della fede. Ai poveri è donato ciò di cui hanno maggiormente bisogno e ci aiutano così a ripulire il nostro stesso sguardo di fede da ogni impurità e miopia che impediscono di cogliere cosa si cela nella dura realtà della vita. I poveri sono coloro che ci aiutano a custodire la fecondità del nostro ministero; ci aiutano a mantenere semplicità di vita e autenticità. Questo fu il desiderio di Chevrier , che seppe tradurre con segni concreti: “Andrò in mezzo a loro”, esattamente come Gesù!

\* il dono del nostro carisma si esprime e si caratterizza attraverso il tratto della *internazionalità*. L’allargamento dei confini implica un lavoro fine e accurato di apprendimento reciproco per rispondere a quella convocazione di popoli e di culture che Dio continua a fare. La fede è sempre inclusiva. La comunione richiesta ci fa andare oltre noi stessi per appropriarci di quella ricchezza umana e spirituale che ciascuno porta in sé. L’altro/Altro è dono che va accolto nella fede, al di là di ogni funzionalismo o accomodamento. La fraternità sarà sempre scelta profetica per rispondere a questa chiamata ad essere “famiglia internazionale”.

Questa caratteristica trova già una sua attuazione nei contesti sociali che viviamo, nelle città moderne. I segni credibili del vangelo devono germinare dentro il crogiuolo delle nostre fraternità fragili e povere, in deciso cambiamento. Scrive Papa Francesco in EG 73: “Nuove culture continuano a generarsi in queste enormi geografie umane dove il cristiano non suole più essere promotore o generatore di senso, ma che da esse riceve nuovi linguaggi, simboli messaggi e paradigmi che offrono nuovi orientamenti di vita, spesso in contrasto con il Vangelo di Gesù. Una cultura inedita palpita e si progetta nella città. ... Ciò richiede di immaginare spazi di preghiera e di comunione con caratteristiche innovative, più attraenti e significative per le popolazioni urbane. Gli ambienti rurali, a causa dell’influsso dei mezzi di comunicazione di massa, non sono estranei a queste trasformazioni culturali che operano anche mutamenti significativi nei loro modi di vivere”.

Alla luce di queste convinzioni e orientamenti, abbiamo pensato e deciso di far leva su due eventi che caratterizzeranno la nostra vita di famiglia: gli Esercizi Spirituali di Novembre e l’Incontro Nazionale. Pertanto si è pensato di suddividere la proposta formativa in due tappe:

## **A. Riprendere il tema della fraternità (da qui fino all’Incontro Nazionale) orientandolo con questa domanda:**

**“Che cosa vediamo nella vita dei nostri gruppi di base e a partire da qui che cosa vediamo fuori di noi?”.**

Per illuminare il nostro sguardo indichiamo “questi strumenti”:

### **1. SdV di Gv 12-13**

*(Lo Studio personale e di gruppo può essere fatto secondo una scansione da decidere insieme.)*

Queste le domande che possono orientare il lavoro:

- \* a partire dalla persona di Gesù, quali “gesti” ci parlano della fraternità e quali luci cogliamo per la nostra vita personale e di gruppo?
- \* a partire da Gesù, quali domande e parole illuminano la fraternità? Quali i tratti della fraternità che ci è proposta?
- \* di quali ostacoli occorre essere avvertiti?
- \* come ci poniamo in ascolto delle domande di fede e della ricerca di Dio nei nostri contesti urbani e di paese?
- \* chi sono “i Greci” verso cui mostrare fraternità e a cui dobbiamo rivolgerci?
- \* come “vedere” e a riconoscere i segni dell’azione di Dio “tra i Greci” moderni? E come esercitiamo il discernimento comunitario di questi segni?
- \* cosa vediamo nel nostro gruppo di base? Come alimenta il suo sguardo all’esterno? Cosa vede?
- \* cosa dicono questi testi alla nostra Famiglia del Prado per radicarci in Cristo e nella sua Chiesa?

2. Studio e approfondimento del tema della fraternità come risposta al carisma ricevuto:

**COSTITUZIONI CAP VI**

3. **Documenti pastorali: Evangelii Gaudium nn 61 – 75**

**Lievito di fraternità**

4. **Testi spirituali:**

\* **Scritti Spirituali** “La Famiglia spirituale” (pp 113-130) con particolare sottolineatura dei riferimenti al VD.

\* lavoro personale di **Patrizio Fabbri** sulla vita fraterna (verrà pubblicato come Dossier del nostro Bollettino)

\* il testo delle Meditazioni offerte durante gli ES di Novembre (11-15)

4. Da ultimo (ma non come ultimo!) non bisogna tralasciare l’esercizio spirituale della RdV a partire dalle luci e appelli che vengono dallo SdV.

**N.B.** può sembrare che la proposta di quest’anno sia in qualche modo minimalista o poco strutturata, ma l’intento è chiaro: si intende far ritrovare ai gruppi quella vitalità e creatività che una proposta sobria potrebbe far scaturire. Anche questo è un modo per dirci come stiamo quanto a fedeltà e a passione.

**B. Incontro nazionale 10 – 12 febbraio’20.**

Con la celebrazione del nostro annuale Incontro Nazionale di carattere formativo prenderà avvio la seconda tappa della proposta, il cui tema prenderà spunto dal terzo ORIENTAMENTO che Papa Giovanni Paolo II ha rivolto alla nostra Famiglia in occasione della Beatificazione di P. Chevrier a Lione (7 Ott ‘1986):

**“SIATE SEMPRE RADICATI IN GESU’ CRISTO E NELLA CHIESA”.**

Il lavoro svolto nei gruppi durante la prima tappa ci porterà a chiederci come la fraternità è dono di fede per crescere sempre più in quel radicamento accennato dall’orientamento. La sfida è grande perché viene affrontata una questione che sa di paradosso: come dare radicamento ad una realtà in un’epoca che è attraversata da continui cambiamenti e spostamenti?

Chiederemo aiuto a Luigino Bruni nella riflessione e nella provocazione spirituale, economista che appartiene al Movimento dei Focolari.

Intendo precisare che per questa seconda tappa non abbiamo predisposto una determinazione precisa. Riteniamo che questa scorggerà dal nostro stesso lavoro, stimolato da tutti i diversi apporti offerti sia dai gruppi che da questo Incontro Nazionale.

Ringraziando di cuore il Consiglio per il dono dell’amicizia e della fraterna corresponsabilità, affidiamo l’anno che si apre allo sguardo attento e premuroso di Maria, che si fece apostola della grazia che le fu concessa, dando credito alla Parola dell’angelo. Che avvenga anche per noi di sentirci dire (magari dai poveri!): **“Beato tu che hai creduto!”**.